



**WWF Italia**  
**Sede Nazionale**  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
Fax: 0684497365  
e-mail: [segreteria generale@wwf.it](mailto:segreteria generale@wwf.it)  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

Roma, 7 Agosto 2017  
Prot. DG142/2017

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Al Presidente della Regione Abruzzo  
Al Presidente della Regione Basilicata  
Al Presidente della Regione Calabria  
Al Presidente della Regione Campania  
Al Presidente della Regione Emilia-Romagna  
Al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia  
Al Presidente della Regione Lazio  
Al Presidente della Regione Liguria  
Al Presidente della Regione Lombardia  
Al Presidente della Regione Marche  
Al Presidente della Regione Molise  
Al Presidente della Regione Piemonte  
Al Presidente della Regione Puglia  
Al Presidente della Regione Sardegna  
Al Presidente della Regione Sicilia  
Al Presidente della Regione Toscana  
Al Presidente della Regione Trentino Alto Adige  
Al Presidente della Regione Umbria  
Al Presidente della Regione Valle d'Aosta  
Al Presidente della Regione Veneto

E p.c. Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare

All'ISPRA

**Oggetto:** Richiesta limitazioni all'annata venatoria 2017/2018 per incendi e siccità.

#### **Premesso che**

- Come noto, questa stagione estiva si sta caratterizzando per ripetuti afflussi verso l'Italia dall'Africa subsahariana di imponenti masse d'aria molto calda, con eccezionali ondate di calore

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.  
Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890ADZ

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005

ONLUS in base al D.Lgs.  
4 dicembre 1997, n. 460



*for a living planet*<sup>®</sup>

e conseguenti temperature medie molto elevate. Tale fenomeno si sta sommando alla drammatica perdurante carenza di precipitazioni atmosferiche (si stima che il deficit a luglio di quest'anno risulti del 45% rispetto alla media dello stesso mese del periodo 1970/2000). Per quanto riguarda gli incendi risulta che sono andati distrutti dal fuoco nel solo mese di luglio oltre 65.000 ha, comprese estese zone particolarmente pregiate per ricchezza di biodiversità come quelle di Parchi, Siti Natura 2000 e Oasi ([http://www.isac.cnr.it/climstor/climate\\_news.html](http://www.isac.cnr.it/climstor/climate_news.html); <http://land.copernicus.eu/>). Al momento non pare che questa complessa situazione muterà favorevolmente.

- È evidente che questo perdurante stato delle condizioni sta provocando conseguenze devastanti all'economia, agli ecosistemi, agli animali tutti, generando squilibri ambientali e sociali, in base ai quali molte Regioni stanno chiedendo al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale.
- Un comprensibile allarme è stato lanciato anche dalle associazioni degli agricoltori per lo stato di difficoltà in cui versano gli animali da allevamento, a causa del caldo, della scarsità di acqua, di pascoli, di fieno. Se gli animali allevati, pur essendo curati dall'uomo, si trovano in grave crisi, è altamente plausibile che il patrimonio faunistico nazionale si trovi in larga misura in una condizione di stress che lo rende altamente vulnerabile rispetto ad ulteriori diverse pressioni.
- Per quanto riguarda la fauna selvatica, infatti, occorre ricordare che gli habitat di molte specie animali, anche rare, in conseguenza della siccità e della grande quantità di incendi sviluppatasi senza sosta, sono stati interessati da fenomeni di spopolamento e fuoriuscita di moltissimi esemplari alla ricerca di cibo e acqua. Le aree boschive interessate da incendi e dalla prolungata siccità erano abitate da migliaia e migliaia di esemplari di avifauna e mammiferi in riproduzione e/o con i propri piccoli che, se non sono morti bruciati o di stenti, si sono rifugiati nelle poche zone non colpite dal fuoco.
- Di conseguenza, le zone di sostentamento di molte specie selvatiche sono repentinamente mutate in maniera sostanziale e negativa, non garantendo più il tradizionale rifugio e il sostentamento delle specie e causando la grave compromissione della stagione riproduttiva di moltissime specie, sia cacciabili che protette.
- Va, infine, ricordato che, se possibile, la situazione sarà ancora peggiore per gli uccelli migratori che, da questo mese, iniziano il viaggio verso l'Africa. Questi troveranno, in particolare nelle regioni del centro e del sud, in molte delle tradizionali aree di sosta e alimentazione situazioni altamente mutate e critiche (boschi distrutti dagli incendi, fiumi e zone umide in secca, diffusa siccità, inaridimento).
- Quasi inutile ricordare che tali situazioni estremamente negative per gli habitat e per la fauna si riscontrano anche in numerose aree protette, duramente colpite dagli incendi e dagli altri effetti negativi dell'ondata di caldo estremo che sta colpendo l'Italia.
- I numerosi incendi di questo anno, così come gli incendi degli anni passati, comportano una riduzione degli spazi di caccia poiché le aree percorse da incendi devono essere per legge



**for a living planet®**

sottrae all'attività venatoria. Questo però comporta che un numero più elevato di cacciatori si concentri nelle aree aperte alla caccia.

### **Considerato che**

- L'avvio della stagione venatoria 2017/18 è imminente.
- La fauna selvatica costituisce “patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale” (art. 1 Legge 157/1992).
- Il “principio di precauzione” in materia ambientale, consolidato e codificato da norme e principi internazionali, europei e nazionali (D.Lgs. n. 152/2006 Testo Unico sull'Ambiente) impone che: “in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”.
- La Corte Costituzionale, con ormai costante e chiara giurisprudenza afferma, con riguardo alla Legge n. 157/1992 che: “In quanto rivolta ad assicurare la sopravvivenza e la riproduzione delle specie cacciabili, la norma statale si inquadra, dunque, nell'ambito materiale della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema: tutela riservata alla potestà legislativa esclusiva statale dall'art. 117, secondo comma, lettera s), Costituzione. Detta disposizione - concorrendo alla definizione del nucleo minimo di salvaguardia della fauna selvatica - stabilisce, in particolare, una soglia uniforme di protezione da osservare su tutto il territorio nazionale (...) ponendo, con ciò, una regola che - per consolidata giurisprudenza costituzionale - può essere modificata dalle Regioni, nell'esercizio della loro potestà legislativa residuale in materia di caccia, esclusivamente nella direzione dell'innalzamento del livello di tutela (...)” (Corte Cost. Sentenza n. 116/2012).
- La Corte costituzionale ha altresì affermato che: “La materia della caccia, secondo la costante giurisprudenza di questa Corte, rientra nella potestà legislativa residuale delle Regioni, tenute nondimeno a rispettare i criteri fissati dalla Legge n. 157/1992, a salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema. Tale legge stabilisce il punto di equilibrio tra «il primario obiettivo dell'adeguata salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale» e «l'interesse [...] all'esercizio dell'attività venatoria» (Sentenza n. 4/2000); conseguentemente, i livelli di tutela da questa fissati non sono derogabili in peius dalla legislazione regionale (da ultimo, Sentenze n. 139/2017 e n. 74/2017)” (Corte Cost., Sentenza n. 174/2017).
- È noto che le norme della Legge quadro sugli incendi boschivi (Legge n. 353/2000) che vietano nelle zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco l'attività venatoria per dieci anni (art. 10 “Divieti, prescrizioni e sanzioni”), sono tuttora troppo spesso disattese e violate, soprattutto a causa della mancata individuazione e mappatura, da parte degli Enti locali, della zone incendiate.
- Ad ogni modo non sarebbe affatto sufficiente, considerata la situazione particolarmente estrema di quest'anno, la mera applicazione di tali divieti, né di quelli in vigore nelle aree naturali protette. Infatti, secondo consolidate conoscenze scientifiche (come più volte riportate dall'INFS, ora confluito nell'ISPRA), “l'impatto degli incendi sulla fauna selvatica (...) è potenzialmente molto notevole, limitando il successo riproduttivo, aumentando la vulnerabilità alla predazione,



*for a living planet*<sup>®</sup>

diminuendo la disponibilità di risorse trofiche e di zone di rifugio. Tali effetti sono più rilevanti quando le aree interessate dall'azione del fuoco sono estese (...). Per questi motivi appare giustificato prevedere la sospensione dell'attività venatoria nelle aree incendiate. Con l'eccezione di incendi di dimensioni molto ridotte, il divieto di caccia dovrebbe essere esteso ad una fascia contigua dell'area incendiata le cui dimensioni debbono esser stabilite caso per caso, in funzione della superficie percorsa dal fuoco e delle caratteristiche ambientali delle aree circostanti" (Parere INFS del 1/9/2000, protocollo n. 5345/T-A7).

- Non esistono, allo stato attuale, analisi o valutazioni specifiche che possano supportare o giustificare, dal punto di vista scientifico e oggettivo, l'avvio della stagione venatoria, nelle condizioni sopra descritte.
- Con il perdurare delle suddette condizioni, aprire la caccia costituirebbe un danno ulteriore, grave e irreversibile al patrimonio faunistico europeo e internazionale, del quale sarebbero responsabili gli organi istituzionali regionali, nel caso non intervenissero con azioni limitative nei confronti della caccia e, nel contempo, con azioni positive di aiuto e tutela per la fauna selvatica sopravvissuta e stremata.
- L'apertura della stagione venatoria 2017/18 appare assolutamente non compatibile con l'attuale stato degli habitat naturali e della fauna selvatica (che non è esagerato equiparare ad un disastro ambientale), e in totale contrasto con i principi costituzionali e internazionali di tutela della fauna selvatica e degli habitat naturali.

Alla luce di quanto sopra si ritiene necessario e urgente adottare provvedimenti cautelativi in materia venatoria e di tutela della fauna selvatica, come stabilito dall'art. 19 della Legge n. 157/1992 per le competenze delle regioni e dall'art. 8 della Legge n. 59/1987 per le competenze del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In particolare, sull'intero territorio nazionale, si chiede:

- L'esclusione di qualsiasi ipotesi di apertura anticipata della caccia a qualsiasi specie.
- Il divieto dell'attività venatoria su tutto il territorio nazionale almeno per tutto il mese di settembre, per consentire agli habitat e alla fauna di recuperare condizioni fisiche e fisiologiche soddisfacenti.
- Una verifica a valle del mese di settembre per un'attenta valutazione della situazione determinatasi.
- Una capillare azione straordinaria di contrasto al bracconaggio, anche attraverso una maggiore azione di coordinamento delle attività di controllo da parte delle Guardie Giurate Volontarie e delle Guardie Ecologiche Volontarie.

Si chiede, inoltre, che vengano adottati ulteriori provvedimenti restrittivi, sulla base del principio di precauzione, che contemplino:



*for a living planet*®

- Divieto dell'attività venatoria su tutto il territorio regionale, qualora il numero e l'estensione e il numero di incendi e le condizioni di siccità abbiano determinato un calo sensibile degli habitat e delle risorse trofiche a disposizione della fauna selvatica.
- Limitazioni temporali e/o spaziali alla caccia a determinate specie, in particolare agli uccelli acquatici, anche tramite il divieto di caccia da appostamento.
- Blocco dei ripopolamenti fino a data da destinarsi, per non sottrarre importanti risorse trofiche alla fauna già presente.
- Blocco di qualsiasi forma di addestramento cani da caccia e di gare cinofile che costituiscono ulteriori fattori di stress per le popolazioni selvatiche.

Infine si chiede di valutare, in relazione alle situazioni ambientali, climatiche e sociali di ciascuna Regione, sulla base di richieste di specifici pareri all'ISPRA, i seguenti elementi di criticità:

- Stress fisico degli esemplari.
- Riduzione delle risorse alimentari.
- Riduzione degli habitat disponibili.

Rimanendo a disposizione per una fattiva collaborazione, e contando sul senso di responsabilità delle Istituzioni regionali e nazionali, si porgono i migliori saluti.

Dante Caserta

Vice Presidente WWF Italia Onlus